

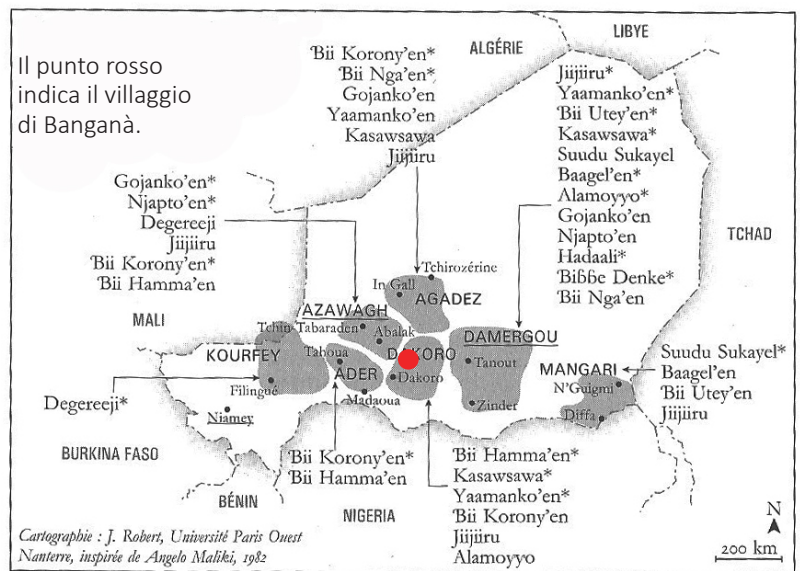
I Wodaabe

La maggioranza dei Wodaabe vive oggi in Niger, dove costituisce una popolazione di 100-150.000 persone. Altre decine di migliaia sono sparse fra il nord della Nigeria, il Camerun, il Ciad e la Repubblica Centrafricana. Fanno parte della grande famiglia dei Peul, che vivono un po' dappertutto in Africa Occidentale, ma si distinguono per il loro attaccamento alla tradizione della quale si sentono ormai unici depositari. I Wodaabe sono rimasti allevatori quasi esclusivi di bovini e la relazione tra loro e i loro animali assume un carattere che trascende di gran lunga il semplice modo di produzione. I bovini, tutti rigorosamente di razza *bororoji*, zebù dalle grandi corna a lira, sono i compagni dei Wodaabe e segnano tutti i momenti importanti della loro vita. Il clima del Sahel, caratterizzato da una lunga stagione secca e da piogge erratiche ed imprevedibili, concentrate tra giugno e ottobre, impone il nomadismo per garantire acqua e nutrimento alle mandrie. All'inizio della stagione delle piogge, i Wodaabe si spostano con esse verso i pascoli e gli stagni di acqua piovana del nord del Niger, fino ad Agadez e oltre, per tornare poi a trascorrere la stagione secca vicino ai pozzi permanenti più a sud.



dei denti messo in risalto dalle labbra colorate di nero, il bianco degli occhi mostrato roteandoli. Ma non è il clan che ha i ragazzi più belli a vincere la competizione, bensì quello che riesce a "strappare" il maggior numero di donne sposate all'altro clan.

Pur essendo quasi tutti di religione musulmana, i Wodaabe hanno mantenuto forti legami con una religione precedente di cui sembra essersi persa nei secoli la struttura, e della quale seguono ancora con estremo rigore un grande numero di prescrizioni, tanto da essere definiti il "popolo dei tabù". L'uomo può avere quattro mogli come prevede l'Islam, anche se succede di rado. Ma anche le donne, se non sono contente del matrimonio ufficiale (*koobgal*), quello deciso dalle famiglie quando entrambi i futuri sposi sono ancora piccoli, possono fuggire con un altro uomo, o meglio farsi "rapire", perché la fuga della donna viene formalmente considerata un rapimento. Questo secondo tipo di matrimonio, chiamato *teegal* è organizzato in genere proprio durante il *gerewol* e ne rappresenta il senso e lo scopo. Si può fare solo con un partner di un clan diverso dal proprio e, seppure considerato meno importante del primo, è tuttavia perfettamente valido. È prerogativa della donna di interromperlo quando vuole e di poter tornare dal primo marito, dal quale viene in genere accolta.

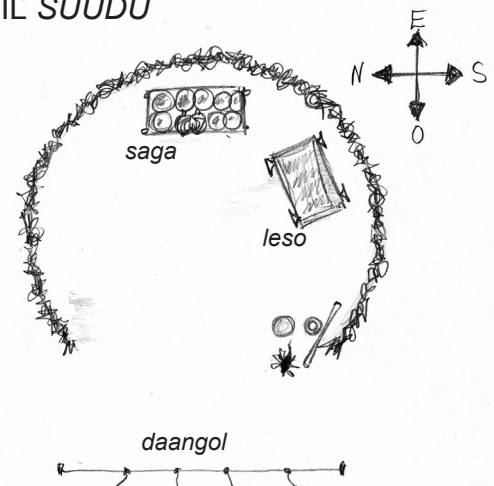


Distribuzione dei lignaggi Wodaabe in Niger

Tratta da: Sandrine Loncke (2015). *Gerewol*. Paris, Société d'ethnologie.

La società wodaabe, come succede il più delle volte tra gli allevatori nomadi, è divisa in clan ma, a differenza di altri, i Wodaabe hanno escluso dai rapporti tra loro la guerra come metodo di soluzione per eventuali conflitti sulle risorse, sempre possibili in un ambiente come il Sahel, dove queste sono scarse. La guerra tra clan si traduce in una sorta di concorso di bellezza tra i ragazzi di due clan opposti, una competizione in cui sono due o tre bellissime ragazze a fare da giudici. È il *gerewol*, la danza che dura ore, fino allo sfinimento, in cui i ragazzi, truccati e con il volto dipinto di rosso, mostrano i dettagli della loro bellezza: il naso affilato reso più marcato da una linea longitudinale, il bianco

IL SUUDU



L'età del primo matrimonio (*koobgal*) è in genere di 16-17 anni per l'uomo e di 12-13 per la donna. Quando la ragazza scopre di essere incinta, torna dalla madre e vi resta per circa due anni. Col parto diventa una "*boofido*" (colei che cova) e si occupa totalmente del figlio (o figlia). Non porta gioielli ma solo una lunga collana di amuleti datale dalla madre. Si veste di nero lasciando il seno scoperto e non può incontrare uomini estranei alla famiglia e nemmeno suo marito per tutta la durata di questo periodo speciale.



della famiglia, dove trovano posto un grande letto fabbricato dai Tuareg, il *leso*, destinato alla madre e ai figli più piccoli, e il *saga*, una sorta di tavolo sul quale sono esposti i beni della donna, orgoglio della famiglia. Le ragazze dormono su stuoie stese per terra e così pure gli uomini e i ragazzi, ma fuori dallo spazio femminile, al di là della linea marcata dal *daangol*, la corda alla quale vengono legati i vitelli durante la notte. Sul tavolo del *saga* sono disposte, accuratamente protette da reticelle di fibra, grandi calebasse decorate e due oggetti affatto particolari, il *kaakol* e l'*ellètel*. Entrambi sono costituiti da serie di calebasse impilate una sull'altra in due colonne fasciate insieme, contengono spesso amuleti ed erbe medicinali o magiche e vengono dati alla ragazza da sua madre alla nascita del primo figlio. Sono questi i soli beni e arredi che le famiglie wodaabe portano con sé nella loro vita in movimento. Il letto è sempre protetto da un'armatura leggera di rami su cui viene steso un telo. Non è per la pioggia, è troppo leggero, ma solo per riparare dagli sguardi la donna e la coppia e fare un po' d'ombra ai bambini più piccoli.

Lettere consigliate

Beckwith, Carol e Marion Van Offelen. (1983). *Nomades du Niger*. Parigi: Éditions du Chêne. [Pur essendo considerato innanzitutto un libro fotografico di una fotografa famosa, contiene una descrizione puntuale della vita di una famiglia di Wodaabe del villaggio di Eggo, non lontano da Banganà].

Bonfiglioli Angelo Maliki, (1988). *Dudal. Histoire de famille et histoire de troupeau chez un groupe de Wodaabe du Niger*, Cambridge: Cambridge University Press e Parigi: Editions de la Maison des sciences de l'homme.

Dupire, Marguerite, (1996). *Peuls nomades, Étude descriptive des Wodaabe du Sahel nigérien*. Parigi: Karthala.

Loncke, Sandrine. (2015). *Geerewol. Musique, danse et lien social chez les Peuls nomades wodaabe du Niger*. Parigi-Nanterre: Société d'Ethnologie.

Paris, Patrick. (1997). Les Ga'i Ngaanyka ou les taureaux de l'Alliance. Description ethnographique d'un rituel interlignager chez les Peuls Vod'aab'e du Niger. *Journal des africanistes*, 1997, t. 67, fasc. 2: 71-100.

Stenning, Derrick J., (1959). *Savannah Nomads. A study of the Wodaabe pastoral Fulani of Western Bornu Province, Northern Region, Nigeria*. Londra: International African Institute e Oxford: Oxford University Press.

Il calendario dei Wodaabe

L'anno wodaabe comincia con la stagione delle piogge e in particolare con il "mese" di *ndunngu*, quando le piogge sono ormai frequenti ed abbondanti. Su questo mese si calcola l'età, gli avvenimenti importanti, ecc. Quello dei Wodaabe è un calendario a misura delle necessità del bestiame, che accompagna giorno dopo giorno la vita di ogni famiglia.

mese	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio
stagione	se'eto	korsof	ndunngu		yaawol	soorol	dabbunde		sudditte	seedu	bajara	duuruule
pioggia	sporadica	frequente			rara	nessuna						rara
bovini	passaggio da foraggio secco a quello fresco		rigenerazione	aumento di peso accoppiamento	raggiungimento del massimo peso corporeo accoppiamento				calo di peso		dimagrimento	debolezza per fame